

ACCADEMIA ANGELICA-COSTANTINIANA
DI LETTERE ARTI E SCIENZE

Studi sull'Oriente Cristiano

**Una storia comune oltre i conflitti
tra Oriente e Occidente.
Il Baghdad College e l'Al-Hikma University**

Marisa Patulli Trythall

Estratto

19 ₁
Roma 2015

UNA STORIA COMUNE OLTRE I CONFLITTI TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Il Baghdad College e l'Al-Hikma University*

MARISA PATULLI TRYTHALL

1. UNA STORIA TRA ORIENTE E OCCIDENTE*

L'analisi dei conflitti tra Oriente/Occidente fatta dal prof. Anthony Pagden in *Mondi in guerra: 2500 anni di conflitto tra Oriente e Occidente*¹ ricostruisce, documentatamente e plausibilmente, una storia che affonda le sue radici nel mito, nella leggenda, e che fu poi supportata dalle prime, talvolta fantasiose, ricostruzioni storiche fatte da Erodoto², il quale cercava così di spiegarsi l'atavico conflitto tra Europa e Asia, tra Greci e Persiani. Le origini mitiche di quel conflitto finirono per trovare una forma più alta e accettabile di conferma nel Libro per eccellenza, la Bibbia, almeno fino alla scoperta di due nuovi continenti: America e Oceania.

Dal 17° secolo in poi la distinzione si qualificherà come politica, imperialista e coloniale, ma andiamo per gradi.

All'origine di tutto ci sarebbe un gesto violento e disonorevole, il rapimento di una donna:

* AMDG: Ad Maiorem Dei Gloriam; AH: Al-Hikma University; BC: Baghdad College; CdG: Compagnia di Gesù; CNEWA: Catholic Near East Welfare Association; IAEA: Iraq-American Educational Association; I e II GM: I e II Guerra Mondiale; P.V. Revma: Paternità Vostra Reverendissima; SCEO: Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali; UN: United Nations.

¹ A. PAGDEN, *Mondi in guerra. 2500 anni di conflitto tra Oriente e Occidente*, Bari, Laterza, 2009.

² Erodoto (484-425 a.C.), che Cicerone definì il padre della Storia, nacque in Alicarnasso, allora greca, l'attuale Bodrum, oggi in Turchia, paese storicamente rivale della Grecia.

“Tutto cominciò con un ratto. La ragazza si chiamava Europa, era la figlia di Agenore, re di Tiro, una città sulla costa di Sidone, lì dove ora è il Libano. Sedeva sulla riva del mare, la carnagione candida, la chioma bionda ... quando Giove, il padre degli Dei, emerse dalle onde in forma di bianco toro... Cupido, la sollevò dolcemente e la pose sul dorso di questa creatura. Il toro la trasportò attraverso il mare e gli stretti che separavano i due mondi, fino a Creta, dove nei pascoli di Gortina si amarono... Questo è il mito del ratto di Europa che per secoli è stato considerato la storia della nascita dei popoli europei, e la fonte di ciò che da allora in poi si è chiamato "Occidente". Ma poiché la casa d'Europa era in Asia, significava che l'Occidente era stato concepito in Oriente”³.

Nella versione di Erodoto, si fanno risalire le ragioni di questo rapimento alla ritorsione Cretese per un precedente ratto: quello di Io, figlia di Argo, da parte dei Fenici. Per Erodoto, naturalmente, i Cretesi sono intesi come Occidentali, mentre Europa è la donna Asiatica (Orientale) il cui rapimento costituisce un affronto da vendicarsi!

In questo moltiplicarsi di mitici rapimenti si va giù fino a quello piuttosto consensuale, e arcinoto, di Elena da parte dei Troiani, in un crescendo di giustificazioni per le lotte tra due popoli vicini e non, almeno somaticamente, così lontani gli uni dagli altri [Greci e Persiani per intendersi], che Anthony Pagden definisce chiamando in causa anche Sigmund Freud⁴:

“... I più aspri conflitti tra i popoli nascono da quel che egli definì il "narcisismo delle piccole differenze". Odiamo e temiamo in misura molto maggiore, di quelli che ci sono estranei e lontani, coloro che più ci somigliano”.

L'analisi di Pagden si spinge a ipotizzare che quando Alessandro Magno invase il potente impero persiano, nel 334 a.C., intese replicare scenicamente proprio l'assedio dei Greci a Troia. Il reiterato compimento di una vendetta d'onore, dunque, all'origine di un conflitto tra popoli che inizialmente sembrava essere solo culturale.

Con l'avvento poi del Cristianesimo si avvertì la necessità di una qualche origine meno mitica e pruriginosa:

“... Più tardi, tuttavia, con l'affermarsi in quasi tutta l'Europa del cristianesimo e, con esso, della ricerca delle fonti della storia dell'umanità nella Bibbia, si diffuse l'uso di spiegare le origini della diversità tra gli uomini come una conseguenza del ripopolamento del mondo dopo il Diluvio. «I figli di Noè erano scesi dal

³ PAGDEN, I, 3.

⁴ PAGDEN, XIV.

monte Ararat e si erano diretti verso ciascuno dei tre continenti e da essi poi uscirono i popoli che si sparsero sopra la terra dopo il diluvio» [Gn 10, 32]⁵.

Questo cambio alla radice delle origini dei popoli della terra, spostato dall'asse mitologico, nel quale si erano riconosciuti per secoli, passa all'origine da un comune padre, eletto da Dio stesso alla salvezza dell'umanità. Le differenze tra i tre figli, Sem che andò in Asia (Ebrei e Arabi = Oriente), Cam in Africa (Sud) e Jafet in Europa (Occidente, ma anche Nord), si stemperano, tuttavia, nella comune discendenza da un unico progenitore, Noè.

Non più, dunque, un'identità legata a una donna succube e violata, rapita dagli Dèi o dagli uomini, all'origine della differenza culturale e dello sdegno politico e religioso conseguente, ma una progenie eletta, maschile, che infine porterà, dopo secoli, a una donna, Maria: pura, immacolata, madre del Dio Incarnato che dalla Giudea (Oriente) deve fuggire verso Occidente, l'Egitto, per salvare il figlio, Gesù, dalle persecuzioni di Erode il Grande⁶.

La parte di storia di cui tratterò si svolge in tempi più recenti, tra la fine della I Guerra Mondiale (che sancì il crollo dell'Impero Ottomano) e il 1969: una storia tutta nel segno del binomio Occidente/Oriente e tutta contaminata dai conflitti culturali e religiosi che ne marciano ancora oggi il quotidiano.

Luogo di svolgimento l'area dell'antica Mesopotamia, la terra tra i due fiumi, la ricca provincia dell'Impero Persiano in cui ancora soggiornavano le tribù ebraiche deportate dagli Assiri: l'Iraq.

Ritorniamo indietro per un momento, alla sconfitta dei Persiani inflitta da Alessandro Magno il Macedone: alla sua morte si aprì la rivalità tra i Diadochi per la spartizione dell'Impero, tra i favoriti della spartizione uno dei suoi generali, Seleuco, figlio di Antioco.

Seleuco I [Nicator]⁷, ottimo rappresentante dell'ellenismo, della centralità della città rispetto alla campagna, della stanzialità rispetto al nomadismo, fu il fondatore della dinastia dei Seleucidi e di diverse città⁸, tra le quali Antiochia (nel 300 a.C.), che divenne la capitale Occidentale del suo regno dal 281 a.C., e con l'intitolazione della quale onorò il padre.

Seleuco fondò anche la capitale Orientale del suo regno: *Seleucia sul Tigri*, costruita sulla riva destra del fiume (dunque a Occidente) che andava a sostit-

⁵ PAGDEN, XII.

⁶ Vangelo secondo Matteo (2,13-23).

⁷ Orestide, Macedonia, ca. 358 BC – 281 a.C., Lisimachia, Tracia. Seleuco fu prima Satrapo di Babilonia (la più ricca provincia dell'impero ma la meno importante militarmente) e in seguito alla riconquista di Babilonia incoronato re a Seleucia nel 312 a.C.

⁸ Seleuco fu il fondatore anche di Dura-Europos, sulla riva destra dell'Eufrate.

tuire la decaduta importanza della città imperiale di Ctesifonte, posta sulla riva sinistra del Tigri (quindi a Oriente), in cui permanevano le vestigia dell'Impero dei Parti. I confini del regno di Seleuco arrivavano all'Indo, attraverso la Persia.

Siamo dunque al punto d'incontro e scontro tra il monoteismo dualista dello Zoroastrismo iranico, con le altre religioni. Primo tra tutti lo scontro culturale contro la colonizzazione del politeismo ellenico, ma anche contro il monoteismo assoluto dell'Ebraismo, così come in seguito contro quello dei convertiti al Cristianesimo, che introducevano il concetto di un Dio Uno e Trino. E proprio i cristiani, quei primi convertiti dall'Ebraismo, continueranno la diaspora, questa volta per evangelizzare altri popoli, partendo dal Mediterraneo per spingersi di nuovo verso Oriente, verso il Mar della Cina⁹.

Lo Zoroastrismo soccombe all'ascesa dell'ultimo monoteismo assoluto e rivelato, l'Islam, il quale a sua volta entrerà in conflitto anche con le altre religioni monoteiste, tollerate solo per la riconosciuta comune discendenza biblica dal patriarca Abramo.

Nel 17° secolo e poi nella seconda metà del 19° secolo abbiamo una ridefinizione del concetto di Oriente: con *Vicino Oriente* o con *Vicino Oriente Ottomano* (Near East), che identificava la massima estensione geografica dell'Impero Ottomano¹⁰. Una definizione utile a chiarire che Austria, Ungheria e Ucraina non facevano parte del Vicino Oriente Ottomano, né dell'area Balcanica da esso occupata. Rimase in vita la comunemente accettata definizione di *Vicino Oriente Antico*, ma si assiste poi a una progressiva trasformazione dell'idea di Oriente che si moltiplica.

Non più solo Oriente, o Levante¹¹, ma *Vicino Oriente* (Near East), *Medio-Oriente* (Middle East) e *Lontano Oriente* (Far East): termini che non corrispon-

⁹ «Les historiens de l'Antiquité ont toujours distingué trois régions dans ce que l'on appelle aujourd'hui le Moyen-Orient, à savoir la Mésopotamie, Canaan (Phénicie-Syrie) et l'Égypte. Tandis que l'Égypte et Canaan donnent sur la Méditerranée, avec une ouverture sur la culture gréco-romaine, la Mésopotamie, en revanche, est encadrée par le Tigre et l'Euphrate, et tournée vers l'Asie. C'est dire que les chrétiens d'Iraq ont été marqués dès le commencement par la recherche d'une certaine autonomie, les séparant d'Antioche et de Byzance et les ouvrant à un élan missionnaire vers l'Inde et la Chine. En effet, dès le IV^e siècle, l'Eglise d'Iraq, qui en ses débuts était appelée «l'Eglise de Perse» a survécu aux persécutions de Chapour II et obtenu son autonomie religieuse sous l'autorité d'un Patriarche résidant à Séleucie-Ctésiphon», A. AUO, Jésuite, Evêque chaldéen d'Alep, Syrie, "Les Chrétiens d'Iraq. Histoires et perspectives", «Nous ne pouvons parler de l'Iraq d'hier et d'aujourd'hui sans nous référer à sa géographie», in *Études - Revue de culture contemporaine, Les Carnets d'Études* - Février 2008, 152^{me} année, Tome 408, n° 2 (4082), 211-212.

¹⁰ La definizione fu usata nel Trattato di Karlowitz del 26 giugno 1699, che sanciva lo stato delle cose al termine della lunga guerra (1683-1697) tra la *Lega Santa* e l'Impero Ottomano.

¹¹ Furono probabilmente gli Assiri, nel secondo millennio prima di Cristo, a creare la distinzione tra quelli che chiamava *ereb* o *irib*, "paesi del Sol Ponente", e l'Asia - *Asu* - "paesi del Sol Levante". PAGDEN, X.

dono più a suddivisioni né geografiche né linguistiche, ma squisitamente coloniali. Siamo, infatti, alla definizione politica, "*ad intra*", che le potenze coloniali europee, e tra queste la preminente potenza imperialista della Gran Bretagna, utilizzeranno per definire le aree di interesse commerciale ed espansionistico. L'originaria *Via della Seta* nei secoli si era trasformata nella *Via del Petrolio*. L'estensione del Far East, per gli Inglesi, divenne alla volta coincidente con l'India, oppure con la Cina, per contrapporre l'importanza nell'utile distruzione dell'Impero Ottomano.

Alle ragioni e agli esiti del primo conflitto mondiale fanno capo, quasi interamente, le relazioni internazionali ancora oggi intercorrenti tra gli Stati: quelli che nacquero allora e ciò che rimane di quelli che allora scomparvero dalle carte geografiche.

Al crollo dell'Impero Ottomano, infatti, l'Oriente si arricchì di nuovi Stati: creati dai vincitori del conflitto senza troppo curarsi delle reali attese delle popolazioni locali. Le diverse *anime* dell'Islam furono dosate, nei nuovi stati, cercando una bilancia politica ragionevolmente favorevole, nel tempo, alle nazioni Mandatarie (specialmente Francia e Inghilterra), dopo averne inizialmente e opportunamente solleticato lo spirito nazionalista, nella speranza della creazione di una grande nazione Araba¹².

Il riassetto dei territori, che per circa quattro secoli avevano costituito la grandezza e la ricchezza dell'Impero Ottomano, diede un volto nuovo all'area del bacino Mediterraneo e all'Est Europeo: "*con un tratto di penna*", nel vano

¹² «The selection of a Wali will not be an easy matter for it is difficult to see how you can put in a Sunni over a personnel almost if not entirely Shi'ah, and yet there isn't, to my knowledge, a Shi'ah who would be acceptable to the whole province. I can't however believe that the difficulty is insoluble whereas Evelyn Howell's solution of putting in an Englishman seems to me to be impossible. The Shi'ah problem is probably the most formidable in this country ... 'Abdul Majid Shawi said "What are you going to do if the chief mujtahid, whose voice is the voice of God, issues a fatwah that no Shi'ah is to sit in the Legislative Assembly" - while the govt was under the British Mandate, he meant - "or when a law is being debated, suppose the mujtahid cuts in with a fatwah that it's against canon law and must be rejected, irrespective of other considerations?" ... For *that reason* as 'Abdul Majid wisely said, you can never have 3 completely autonomous provinces. Sunni Mosul must be retained as a part of the Mesopotamian state in order to adjust the *balance*. But to my mind it's one of the main arguments for giving Mesopotamia responsible govt. We as outsiders can't differentiate between Sunni and Shi'ah, but leave it to them and they'll get over the difficulty by some kind of hanky panky, just as the Turks did, and for the present it's the only way of getting over it. I don't for a moment doubt that the final authority must be in the hands of the Sunnis, in spite of their numerical inferiority; otherwise you will have a mujtahid-run, theocratic state, which is the very devil... » - *The Gertrude Bell Archive, Lettera al padre, 3 ottobre 1920.*

tentativo di mantenere una preminenza di tutela soprattutto sulla ricca area della *Mezzaluna fertile*¹³.

La I Guerra Mondiale segnò la fine dell'Euro-centrismo e del Colonialismo, nonostante il massiccio ricorso agli espedienti diplomatici, da parte di Francia e Inghilterra, che cercarono di mantenere intatte prerogative non più sostenibili. Una nuova potenza aveva stabilito la sua fondamentale presenza nello scacchiere internazionale: gli Stati Uniti d'America.

2. DAL MOTU PROPRIO DEI PROVIDENTIS AL BAGHDAD COLLEGE¹⁴

Fondamento imprescindibile della successione di azioni e relazioni che portarono all'istituzione del Baghdad College fu il Motu Proprio *Dei Providentis*¹⁵ con il quale Papa Benedetto XV¹⁶ costituì come Congregazione a sé stante, la *Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali*¹⁷: perché gli affari della Chiesa Orientale non sembrassero considerati “quasi quædam accessio” della Propaganda Fide. Per riaffermare quanto gli affari dei Cristiani d'Oriente fossero cari al pontefice, Benedetto XV riservò a sé la prefettura della nuova Congregazione¹⁸.

¹³ «The European powers at that time believed they could change Moslem Asia in the very fundamentals of its political existence, and in their attempt to do so introduced an artificial state system into the Middle East that has made it into a region of countries that have not become nations even today. The basis of political life in the Middle East – religion – was called into question by the Russians, who proposed communism, and by the British, who proposed nationalism, or dynastic loyalty in its place... The French government, which in the Middle East did allow religion to be the basis of politics – even of its own – championed one sect against the others; and that, too, is an issue kept alive, notably in the communal strife that has ravaged Lebanon in the 1970s and 1980s.», D. FROMKIN, *A Peace to End All Peace. The Fall of the Ottoman Empire and the Creation of the Modern Middle East*, New York, Henry Holt & Co., 1989, 17.

¹⁴ M. PATULLI TRYTHALL, *Edmund Aloysius Walsh SJ: la Missio Iraquensis*, (Studi sull'Oriente Cristiano, Supplementi 3), Roma, 2010, 29-34.

¹⁵ Motu Proprio *Dei Providentis*, 1° maggio 1917. Fonte *Casa Editrice Vaticana*.

¹⁶ Giacomo Della Chiesa, nato a Genova, 21 novembre 1854, † Roma, 22 gennaio 1922.

¹⁷ In seguito SCEO.

¹⁸ L'attuale struttura gerarchica della Sacra Congregazione discende da diverse, successive, decisioni che con Papa Paolo VI (1897-1978), il 15 agosto 1967, sfociarono nella Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*. Un capitolo speciale riguardava la Sacra Congregazione Orientale di cui, in primo luogo, fu cambiato il nome in *Sacra Congregatio pro Ecclesiis Orientalibus*. Il papa non è più il Prefetto della SCEO, ma il titolo spetta ora al Cardinale che ne diviene il capo effettivo. Ne sono membri *ex officio* tutti i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori, ma, data la natura di questa Congregazione, per permettere la più larga rappresentanza delle Chiese Orientali, i vescovi sono scelti da quelle Chiese non rappresentate dai Patriarchi o dagli Arcivescovi Maggiori. PATULLI TRYTHALL, 29-34.

L'interesse della Chiesa di Roma per l'Oriente non era nuovo e certamente non inferiore agli interessi economici per l'area manifestati dai paesi europei colonialisti. La Francia aveva sempre mostrato grande interesse per il Golfo Persico e vantava già un'antica presenza diplomatica alla corte ottomana: era stato il Cardinale de Richelieu a spingere i Cappuccini francesi verso la Persia, per espandere l'influenza francese in Medio Oriente.

La storia stessa della Delegazione Apostolica in Iraq non è disgiunta dalla politica internazionale, né dalla preminente presenza sul territorio di un Ordine religioso su altri. Interessante, a questo proposito, la testimonianza epistolare di un carmelitano, che scriveva da Isfahan:

“gli agostiniani sono visti come ambasciatori del re di Spagna, i carmelitani come ospiti inviati dal Papa e i cappuccini come inviati dal re di Francia”¹⁹.

Allo stesso modo non si possono distinguere le vicende della diocesi latina di Bagdad, detta in passato di Babilonia e confusa con quella di Isfahan in Persia, dalla storia della stabile presenza pontificia in Mesopotamia. Una presenza pontificia che fu costantemente rappresentata da un Delegato Apostolico di nazionalità francese, grazie agli accordi stabiliti nel 17° secolo tra il Re di Francia, Papa Urbano VIII e la *Sublime Porta*²⁰, almeno fino alla creazione dell'Iraq come stato indipendente, ancorché sotto Mandato di Tipo A, affidato alla Gran Bretagna. Anche gli Inglesi, come i Francesi, avevano grande interesse per il Golfo Persico e avevano stabilito una sede di rappresentanza commerciale in Iraq fin dal 17° secolo, a Basra. Molte buone ragioni per restare, dunque, vista la nuova politica navale che prevedeva un uso sempre più intensivo del petrolio al posto del carbone.

Alla fine della I GM fu chiaro che le persecuzioni sofferte dai cristiani nei secoli precedenti, sotto il giogo Ottomano, non sarebbero cessate con la fine dell'Impero e tanto meno della guerra. I nuovi assetti dell'area resero ancora più complessa la convivenza civile tra tante diverse nazionalità, racchiuse nel guscio troppo stretto di stati che tali erano solo sulla carta: soprattutto in assenza di legislazioni che fossero di riferimento comune per i cittadini. Ai massacri che avevano subito gli Armeni, si erano aggiunti quelli contro gli Assiri e i Caldei, in conseguenza anche della spinta centrifuga che questi gruppi ope-

¹⁹ F. FILONI, *Dalla Diocesi di Babilonia dei Latini e Delegazione Apostolica di Mesopotamia, Kurdistan e Armenia Minori alla Nunziatura Apostolica in Iraq, Bagdad*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2006, 18 n. 6.

²⁰ Questa continuità si spezzò proprio nel 1932, anno di fondazione del Baghdad College: il Vaticano allontanò Monsignor Antonin Drapier dalla Delegazione Apostolica di Baghdad per il suo eccesso di sciovinismo francese.

ravano, soprattutto con le richieste di autonomia amministrativa e di gestione dell'istruzione civile e religiosa.

Dal punto di vista ottomano, turco, questi cittadini/sudditi, che da 400 anni facevano parte dell'Impero, costituivano non solo un problema, ma dei pericolosi traditori: non erano musulmani, non appartenevano alla stessa etnia, ma costituivano un'indomita forza interna pronta ad allearsi con i nemici della "patria". Nei nuovi stati, costituiti dopo lo smembramento dell'Impero Ottomano, la situazione non cambiò: la maggioranza islamica guardava con diffidenza a queste minoranze non assimilate e, ancor peggio, con una facile equazione li assimilava ai nuovi invasori. Le minoranze cristiane si erano dimostrate più che desiderose della fine del giogo Ottomano, prefigurando sostegni internazionali alla propria causa:

"Le diverse delegazioni nutrivano grandi pretese, ma avevano anche ben noti disaccordi, in particolare in materia politica. Esse divergevano sulla potenza tutelare e su un eventuale mandato esercitato dalla Società delle Nazioni (SDN). Alcune, quelle cattoliche, erano favorevoli a un mandato francese sotto la tutela della SDN, mentre gli Assiri nestoriani e i protestanti accarezzavano progetti di parte britannica e americana"²¹.

I trattati internazionali che regolarono la fine del conflitto mondiale, sotto l'egida della Società delle Nazioni, frustrarono soprattutto l'attesa creazione di stati indipendenti omogeneamente "etnici" o religiosi: situazione che accomunò non solo i cristiani ma anche i Curdi, che reclamavano un'estensione territoriale a cavallo di diversi stati tra i quali l'Iran, l'Iraq, la nuova Turchia, il Nord-Est della Siria e una piccola parte dell'Armenia. Solo gli Armeni, che avevano subito le più gravi perdite e le più aspre persecuzioni sotto l'Impero Ottomano, riuscirono ad ottenere uno stato che davvero autonomo non fu, almeno fino al 1991, perché gravato dalla "amicizia russa" fin dal 1920.

Una figura chiave nell'opera di *intelligence* creata con le tribù nomadi arabe dal governo britannico fu Gertrude Margaret Lowthian Bell (1868-1926): incaricata nel 1919 di svolgere un'analisi della situazione in Mesopotamia e delle possibili scelte per la futura direzione della regione. Gertrude Bell trascorse circa dieci mesi scrivendo, dall'area, una serie di rapporti, lettere, considerazioni: era molto favorevole a una guida Araba del paese, ancorché con un sistema di bilanciamento di forze tra le diverse etnie presenti.

Nel 1921, alla Conferenza di Cairo, le analisi della Bell, supportate dal gruppo che il Segretario Coloniale dell'Impero Britannico, Sir Winston Chur-

²¹ J. YACoub, *I Cristiani d'Iraq. La Grande Guerra e il genocidio - Contesto regionale*, Milano, Jaca Book, 2006, 187.

chill, chiamava “i Quaranta Ladroni” [ne faceva parte anche Sir Thomas Edward Lawrence/Lawrence d'Arabia], portarono alla creazione dello Stato dell'Iraq, dalla fusione dei tre Vilayet di Baghdad, Basrah e Mosul. La scelta della fusione rispondeva [anche] al criterio dell'equilibrio di forze tra i gruppi etnici presenti nei Vilayet: Baghdad e il Nord-Est erano prevalentemente Arabo Sunniti. Il Vilayet di Mosul, anch'esso Sunnita, aveva una forte presenza Turcmena. A Nord-Est di Mosul, sulle montagne, si estendeva il Kurdistan, un territorio abitato da tribù di Sunniti non arabi, di lingua Curda, esteso tra Turchia, Iran e Iraq, che manifestavano una forte aspirazione all'autonomia, se non all'indipendenza. Nel Vilayet del Sud Basrah, con una consistente presenza Sunnita, era la più grande città del territorio a maggioranza Sciita. A capo del nuovo stato, Gertrude Bell pensava di porre un Sunnita e, con maggiore probabilità, un figlio dello Sceriffo di Mecca (l'Emiro Ashemita Hussein). Riuscì nel suo intento e, nella stessa Conferenza di Cairo, Faisal divenne il primo Re d'Iraq. Faisal non era mai entrato in Iraq: ma fu ancora l'inglese Gertrude Bell a “costruire il suo *know how* e la sua immagine”. Faisal fu incoronato Re dell'Iraq il 23 agosto 1921.

3. IL SISTEMA EDUCATIVO IRACHENO E LE RICHIESTE DEI CRISTIANI D'IRAQ

Ora che il disegno precostituito dalle due potenze, con gli accordi segreti di spartizione Sykes-Picot del 1916, era stato sommariamente realizzato, s'imponesse una certa cautela nelle trattative, a tutti i livelli. Una volta compreso che l'assetto conseguente dei territori, un tempo sotto il giogo Ottomano, non avrebbe permesso il mantenimento delle promesse fatte in precedenza dagli Alleati, il fermento locale in Iraq cominciò a crescere considerevolmente e le richieste di appoggio contro le decisioni governative interne si moltiplicarono. Nell'attesa di rinnovati equilibri di forze interne all'Iraq i Cristiani avevano pensato di giovare dell'amicizia con le potenze mandatarie, Inghilterra e Francia, vincitrici del conflitto mondiale. Tuttavia per i Cristiani Iracheni, che non trovarono una sponda troppo solida nei due paesi, la centralità e l'equilibrio della Santa Sede ritornavano utili.

In quegli anni i rapporti dei Cristiani d'Iraq con la Chiesa di Roma si fecero anche più intensi che durante il periodo Ottomano. Nel gennaio del 1922 era morto Papa Benedetto XV, che molto si era speso per la pace e per il soccorso alle popolazioni coinvolte nella guerra. Il successore, Pio XI²², Achille

²² Desio 31 maggio 1857, † Città del Vaticano, 10 febbraio 1939. L'inizio del pontificato di Pio XI fu segnato proprio dalla necessità di ingenti aiuti per il soccorso ai bimbi affamati dalla grave carestia in Russia, che durava dal 1921. I soccorsi della *Pontificia Missione* giunsero a destinazione sotto l'egida del governo degli Stati Uniti d'America: attraverso l'*American Relief Admin-*

Damiano Ratti, non tardò a far capire che la sua azione di sostegno all'Oriente Cristiano sarebbe stata in continuità con quella del suo predecessore.

A Roma arrivavano le lamentele dei diversi capi religiosi, tra queste, l'insistente richiesta di aprire scuole di eccellenza che potessero preparare una nuova classe dirigente cristiana in grado di competere sul piano lavorativo, sociale, politico, così da assicurare una rappresentatività qualificata anche nel governo del paese: un rilancio, dunque, della secolare presenza cristiana nell'area mesopotamica.

Ora che le esecrate regole imposte dagli Ottomani erano decadute²³, lo erano anche i privilegi assicurati dalla divisione in "nazioni", che nel caso specifico dell'istruzione giovanile significava la possibilità di impartire in proprio un'educazione confessionale che tenesse conto della lingua, della dottrina religiosa e della liturgia, della comunità d'appartenenza.

La politica educativa del nuovo governo iracheno, sostenuto dalla potenza mandataria, rimase tuttavia sostanzialmente coerente con quello degli Ottomani²⁴, ma senza il privilegio di poter impartire, con insegnanti propri, un'educazione confessionale. Tutto l'ordinamento scolastico era sotto attenta analisi per riformarlo definitivamente, ma le premesse essenziali erano già state poste: l'insegnamento pubblico rifletteva la stragrande maggioranza della popolazione, che era di lingua e cultura Araba e di religione musulmana.

Mentre in Iraq fervevano i preparativi per l'atteso appuntamento con l'autonomia nazionale, con lo scrutinio della capacità di auto-governo (di fronte all'assemblea della Società delle Nazioni), i Cristiani rivedero il reale stato del loro sistema di valori, bisogni e privilegi perduti. La potenza mandataria aveva portato con sé gli schemi della famosa Democrazia che i Persiani, a suo tempo, avevano valutato come un segno intrinseco di debolezza dell'Occidente, di cui andavano fieri i Greci, al contrario, che inorridivano all'obbediente passività dei sudditi Orientali/Persiani. Un timore accomunava tutte le confessioni religiose: l'inarrestabile tendenza alla laicizzazione. Gli studenti e i professori sembravano non avere più ideali e basi comuni nei confronti delle attese familiari.

In Oriente si aggirava da molto tempo uno spettro, arrivato dall'Occidente più remoto, dal *Far West*, portava con sé ingenti disponibilità economiche e poi scuole, librerie, scavi archeologici, un cordiale e facile approccio all'istru-

istration (ARA). Alla direzione della missione di soccorso un giovane gesuita americano: Edmund Aloysius Walsh (1885-1956).

²³ Nelle scuole dell'Impero Ottomano era obbligatorio lo studio del Turco come prima lingua (una lingua straniera per tutto il paese) e del Francese come seconda lingua.

²⁴ La Lingua Araba diveniva la prima lingua e l'Inglese la seconda, materie obbligatorie per tutte le scuole, anche private, o confessionali, Storia, Cultura e Geografia Araba.

zione della gioventù. Erano arrivati in molti, convinti che la voce del Signore e la luce dell'istruzione dovessero raggiungere anche le popolazioni più remote: erano i Protestanti, nella maggior parte dei casi Statunitensi, presenti già da molto tempo a Beyrouth, si erano man mano spinti nel profondo Oriente.

Nel 1915 avevano fondato un'associazione per la raccolta fondi e il sostegno alle popolazioni orientali, il *Near East Relief*, con il quale fu aiutato il popolo Armeno. La caduta dell'Impero Ottomano sembrava aver dissolto tutti i conflitti precedenti, una nuova era stava faticosamente prendendo forma: tutti desideravano dimenticare e andare avanti, soprattutto allontanarsi, se possibile, dai luoghi dove avevano sofferto a lungo. Dal mito di Europa al *sogno americano*: cominciava una nuova Diaspora, verso Occidente questa volta, non per evangelizzare né in fuga ma, preventivamente, per cercare di vivere più sicuri.

Faisal I, con il supporto logistico Britannico, aveva realizzato una qualche forma di Governo, con tanto di Parlamento, Gabinetto dei Ministri e quant'altro. Naturalmente questo non voleva dire che le cose funzionassero in Iraq esattamente come a Parigi o a Londra, ma era un inizio: prove di *ellenizzazione*.

Certamente il nuovo governo aveva ben chiaro il desiderio di discontinuità con la precedente amministrazione ottomana, per ovvie ragioni revansciste ma anche perché intendevano mostrare al consesso internazionale un'autonoma capacità "nazionale" e questa volta non con il significato di particolarismo, ma nel senso Occidentale del termine: Stato - Nazione, e l'efficacia dell'istruzione pubblica impartita ne costituiva un banco di prova.

Il Vaticano non era sicuramente sordo alle richieste dei Cristiani d'Iraq, e ai loro timori di egemonizzazione islamica, o di laicizzazione dei giovani, anche se le soppesava sotto diversi punti di vista, non ultimo l'ammontare delle risorse economiche e umane da mettersi in campo. Anche la scelta dell'Ordine religioso che avrebbe raccolto la sfida di implementare il sistema educativo di un paese così complesso e appena nato richiedeva uno sforzo organizzativo particolare. Un primo giro di richieste in tal senso era già andato a vuoto, nel 1923.

Le richieste dei patriarchi e dei vescovi iracheni erano appoggiate anche dal Delegato Apostolico, Mgr. Dominique Berré, un Domenicano francese che aveva trascorso l'arco della sua vita religiosa nell'Impero Ottomano. Mgr. Berré, tuttavia, forte della sua connessione diretta con la Francia, con i Domenicani e con la Curia Romana, tendeva a realizzare un suo personale progetto "politico" di unificazione delle scuole dei diversi *millet*²⁵, sotto la guida di un unico Or-

²⁵ La più piccola forma di amministrazione locale nella quale era suddiviso l'ex Impero Ottomano.

dine, i Domenicani di Mosul o, in alternativa, i Carmelitani di Baghdad, che avrebbero fornito la Direzione della nuova scuola, mentre un Ordine religioso insegnante avrebbe fornito la didattica vera e propria. La lingua di scambio da impartirsi doveva essere il Francese: per non sembrare prona alla potenza mandataria, che avrebbe dovuto alla fine abbandonare il paese e dunque per non essere invisi alla maggioranza della popolazione musulmana!

Su questo punto è bene fare un poco di chiarezza, perché oggi si ha la tendenza a ripassare la storia secondo i metri di giudizio odierni e non solo per chiarire punti oscuri o poco chiari, ma in cerca di una sorta di 'riscatto postumo' che avvelena alla radice ogni e qualsiasi opera posta in essere in tempi passati da coloro che oggi si considerino 'nemici'. Manca nelle analisi di molti revisionisti della storia contemporanea (successiva alla I e alla II GM) l'esplicitazione della tensione al progresso e all'indipendenza che faceva accettare alle popolazioni locali (e l'esempio è particolarmente calzante in tutta quell'area dell'ex Impero Ottomano) anche lo spirito 'coloniale' francese, inglese, americano, tedesco, se questo significasse apprendimento delle lingue europee, istruzione di qualità e più diffusa per i giovani, ma anche, a seguire, difesa dei diritti acquisiti dalla nazione 'benefattrice' nei confronti del governo in carica nel luogo di Missione e, infine, possibile rovesciamento di questi e liberazione. E l'esempio Iraq diviene paradigmatico in quest'ottica, con tutti i suoi legami tra nazioni diverse che durano fintanto che la politica internazionale di ciascuno è compatibile con il mantenimento di accordi segreti ma funzionali.

Lo stretto rapporto della Santa Sede, e dei suoi rappresentanti, con le autorità statali di ciascun Paese dal quale partissero missionari (fossero essi Gesuiti o di altro Ordine), è parte costituente dello sforzo missionario stesso. In Vaticano, sulla scorta delle sollecitazioni ricevute, e dei progetti del Delegato Apostolico, si erano tenute diverse Congregazioni Plenarie, singole o miste, per l'esame della questione scuola o convitto in Iraq. Il governo iracheno, dal suo canto invece, aveva speso risorse economiche, e d'immagine, chiamando a consulto in Iraq, sulla questione Istruzione Pubblica, nientemeno che un team di esperti americani, della Columbia University²⁶.

La maggior parte delle scuole erano ospitate in vecchi edifici fatiscenti; il problema dell'istruzione nei centri rurali e, ancor più, per le popolazioni beduine nomadiche, si poneva in maniera cocente. Imporre l'istruzione obbliga-

²⁶ Il rapporto stilato dal gruppo di esperti dell'*Educational Survey Committee*, della Columbia University, con a capo il Prof. Paul Monroe, fu stampato e pubblicato a spese del Governo Iracheno: Government of Iraq, *Report of the Educational Inquiry Commission*, by Paul Monroe, Director of the International Institute, Teachers College, Columbia University, New York City, NY, Printed at the Government Press, Baghdad 1932.

toria a quei giovani, non potendo fornire né strutture adeguate, né tanto meno un futuro diverso, poneva problemi di disgregazione sociale striscianti e sempre più insanabili. Non è facile aggregare sotto un unico cappello il particolarismo di gruppi culturali diversi pensando di costituire una nazione. Gruppi etnici e religiosi che per secoli hanno subito il governo di un altro popolo, seppure della stessa religione, e che abbiano sviluppato forme di corruzione e di contrattazione segrete, per mantenere dei privilegi seppur minimi e garantirli alla popolazione di riferimento, non aspireranno a obiettivi comuni che apparentemente.

I contadini, abituati a ricavare con duro lavoro un magro raccolto, con l'utilizzo di tutte le energie lavorative familiari, vedevano di cattivo grado la perdita della risorsa lavorativa rappresentata dai minori, nell'economia familiare, e il costo di un'istruzione che si svolgeva lontano dalla casa. Il loro futuro, al termine degli anni di scuola obbligatoria, non sarebbe stato diverso che in precedenza. Le *madrasah*, le scuole coraniche, erano le uniche che continuassero a funzionare a pieno ritmo, ma senza avere nessun organico progetto di studio, né assicurando insegnamenti supplementari oltre lo studio del Corano: erano promiscue quanto a età degli studenti e, naturalmente, non erano aperte alle bambine. L'Impero Ottomano si era imposto, in tutti i sensi, anche in ambito confessionale, impartendo un insegnamento esclusivamente *Sunnita*.

La classe docente non versava in condizioni meno gravi. Il governo aveva istituito una scuola di formazione per gli insegnanti, obbligatoria per chiunque avesse voluto insegnare nelle scuole irachene, sia pubbliche che private. Il problema della formazione, obbligatoria e solo a Baghdad, scontentava soprattutto i Cristiani, che avrebbero dovuto sottoporre i propri giovani ad anni d'insegnamento laicizzante e d'ispirazione islamica, lontani dalla comunità d'appartenenza e sottoposti a esami governativi con docenti di sentire religioso fondamentalmente diverso.

Il comitato di ricerca della Columbia University, guidato dal Prof. Paul Monroe, produsse un rapporto di oltre 200 pagine che lasciava il committente per il verso desiderato, con un'ampia e dettagliata critica del sistema scolastico non più esistente, quello Ottomano, e dando dei blandi suggerimenti per migliorare qua e là il sistema del momento. I risultati di quella ricerca fotografano una situazione disastrosa sotto tutti i punti di vista: secoli di dominazione ottomana avevano creato insanabili sacche di potere personale o famigliare all'interno dei due principali gruppi religiosi e nella classe politica che si occupava della cosa pubblica. L'istruzione, un dicastero senza grossi fondi da spendere, era sempre stato il contentino culturale dato alla rappresentanza Sciita.

Dai rapporti del Console Statunitense, Alexander K. Sloan, sappiamo che il prof. Monroe era già stato a Baghdad nel 1930, per propagandare il suo metodo di analisi dei sistemi educativi.

L'affidamento di quel rapporto al Prof. Monroe, da parte del Ministro, aveva sollevato molto scalpore sulla stampa Irachena anche perché il buon professore era giunto a Baghdad con un personaggio ben noto in Oriente: Mr. Dean Acheson (il futuro Segretario di Stato USA), allora a capo del *Near East Relief*, l'associazione che aveva gestito gli aiuti per gli Armeni (oltre 110 milioni di dollari)²⁷.

A questo stadio di sconcerto generale, la Congregazione Orientale aveva accolto alcuni dei suggerimenti di Berré e su altri aveva rimandato a tempi migliori. Sicuramente, a quel punto, i timori più volte manifestati a Roma, dal Patriarca Caldeo Mar Emmanuel Thomas, si stavano rivelando plausibili. La SCEO disse no all'unificazione delle scuole cristiane di diversa liturgia, viste le chiare rimostreanze espresse soprattutto da Caldei e Assiri, e no alla scuola superiore d'eccellenza, ma disse sì all'utilizzo dei locali scolastici dei Carmelitani a Baghdad, per un Convitto ad uso dei ragazzi cattolici che avrebbero trovato conforto, e il corretto insegnamento confessionale, al rientro dalle scuole governative o dalla scuola di formazione per insegnanti. Si riapriva, nel frattempo, la ricerca per l'ordine religioso insegnante che volesse farsi carico della missione: la *Missio Iraquensis*. Mgr. Berré morì e dopo pochi mesi, Mgr. Antonin Drapier, Domenicano e Francese, fu nominato Delegato Apostolico di Mesopotamia, Kurdistan e Armenia Minori.

4. IL SOSTEGNO FINANZIARIO AMERICANO: EDMUND WALSH

Il risveglio d'interesse verso le Chiese Orientali, aveva visto il sorgere di molte associazioni benefiche in favore dell'Oriente già nel XIX secolo: scopo di queste associazioni era fornire sostegno e aiuto materiale, alle comunità cattoliche nei territori dell'Impero Ottomano. L'elenco delle organizzazioni benefiche di questo tipo che entrarono a far capo della Congregazione Orientale era consistente.

Nel 1924 Edmund Walsh, un gesuita americano che aveva diretto la Missione Pontificia di soccorso alla fame in Russia, aveva segnalato alla Segreteria di Stato Vaticana un'abitudine poco opportuna che diversi prelati europei avevano: fare delle collette tra la popolazione immigrata in America, della diocesi di provenienza del prelado, in favore dell'Oriente Cristiano. Gli americani, pur desiderosi di fare la propria parte e di portare soccorso ai bisognosi, restavano perplessi di fronte a questo ricorso continuo alle loro casse per lo stesso fine e da parti diverse.

²⁷ PATULLI TRYTHALL, 3, 115.

Walsh propose una soluzione di carattere organizzativo più semplice e al tempo stesso più articolato: creare un'associazione Papale permanente di sostegno per l'Oriente, sulla falsariga della Croce Rossa Internazionale, alla quale fosse concesso fare una sola colletta annua, in un giorno dedicato e prefissato, in tutte le Diocesi d'America.

Ai benefattori sarebbe stato chiesto un solo dollaro (una forma di raccolta proposta già da Mgr Richard Barry-Doyle²⁸) e di fare un'offerta nominativa. Ognuno avrebbe poi ricevuto una pergamena personale con la Benedizione del Papa. Naturalmente la richiesta di un dollaro non escludeva offerte maggiori, ma in questo modo diretto e personale anche i più poveri si sarebbero sentiti protagonisti di un disegno benefico più grande e gradito ottenere i ringraziamenti del papa. Da Occidente a Oriente e ritorno.

Pio XI approvò la proposta di Walsh e nel settembre 1926 fu fondata la *Catholic Near East Welfare Association*, con sede a New York, nella quale confluivano diverse associazioni cattoliche con scopi simili. La CNEWA avrebbe fatto capo alla Congregazione Orientale e il Papa stesso avrebbe deciso la suddivisione dei fondi raccolti: il Papa nominò Walsh Presidente dell'associazione. La prima raccolta di fondi fu fatta il 23 gennaio 1927 e superò ampiamente il milione di dollari! Una cifra certamente consistente per i tempi ma che, comparata all'ammontare dei fondi spesi dal Near East Relief (diverse denominazioni e culti erano riuniti sotto questa sigla, eminentemente Protestanti, tuttavia) nelle aree mediorientali resta incommensurabilmente inferiore. Si aprirebbe qui un interessantissimo capitolo comparativo delle diverse capacità di *fund-raising* tra le diverse 'denominazioni' religiose e di analisi dei settori del sociale ai quali siano preferibilmente indirizzati i fondi, sia a livello locale che internazionale e se avvenga in maniera direttamente proporzionale alla presenza di propri fedeli nelle aree interessate o meno. Questa fu la base di una delle controversie più radicate che scossero la CNEWA dal suo sorgere, e nei primi anni successivi, e che si avvittò intorno a Walsh, sulla spinta di forze centripete interne che tendevano a restare ancorate ai propri sistemi e ad espellerlo come corpo estraneo. Una particolarità, forse un vizio, che sta attraversando da decenni anche il mondo Islamico, anch'esso falcidiato da emigrazioni sempre più vaste, causate da ragioni diverse, solo apparentemente unificato sotto una stessa

²⁸ Mgr Richard Barry-Doyle (1878-1933) un vivace prelado irlandese che aveva conosciuto gli orrori della I GM nelle aree dell'Impero Ottomano e portato soccorsi alle popolazioni affamate e in fuga, aveva fondato nel 1924 l'associazione di raccolta fondi per l'Oriente Cristiano, *The Catholic Near East Welfare Association*, con l'obiettivo di fare una gigantesca raccolta fondi di un milione di dollari, ma chiedendo un solo dollaro di contribuzione alle donne americane. Barry-Doyle avrebbe offerto in cambio Messe per i defunti dei benefattori.

'bandiera di fede'. Dall'Occidente verso Oriente e, troppo spesso, di ritorno sotto forme improprie. Nel corso del tempo i Cattolici americani hanno appreso l'organizzazione interna ed esterna della loro comunità, mutuando molto dall'ambito Protestante, che certamente aveva una più lunga e consolidata esperienza di carattere statale e federale, mentre il modo di pensare 'curiale' che improntava il 'passaggio di consegne', le indicazioni comportamentali e organizzative da Roma, risentivano di un gap culturale eccezionale e, soprattutto, dell'idea dura a cambiare di essere il 'centro' propulsore, anche a dispetto dei 'numeri' di fedeli fuori dai confini di Roma e dell'Italia.

5. NASCITA E MORTE DI UN'ESPERIENZA D'ECCELLENZA: IL BAGHDAD COLLEGE

Il primo contatto epistolare tra Walsh e la SCEO, prima del viaggio in Iraq, è del 23 febbraio 1931, il Cardinal Sincero, e Mgr. Cicognani, scrivono a Walsh presso la Casa generalizia dei PP. Gesuiti:

“Il vivo interesse che nutre questo S. Dicastero perché il problema scolastico dell'Irak si avvii ad una soluzione soddisfacente, mi ha reso graditissima la sua venuta a Roma per recarsi prossimamente a compiere la missione a tale scopo affidatale. La P.V. Revma ormai non solo conosce quello che questa S. Congregazione desidera, ma anche tutta la storia di tale questione, essendole state comunicate, già fin dal primo tempo le stesse posizioni a stampa, che formarono oggetto delle due Adunanze Plenarie tenute dagli Emi e Revmi Cardinali su questo problema, e le relative decisioni approvate dal Santo Padre. Dalla ultima di tali decisioni è evidente che tutto il problema resta per ora circoscritto alla preparazione ed istituzione a Bagdad di un Convitto o Pensionato Scolastico in cui i giovani cattolici, che devono frequentare le scuole secondarie governative, possano avere una buona formazione e trovare un antidoto efficace contro il male. Il fatto che la direzione verrà assunta dai RR.PP. Gesuiti delle Province degli Stati Uniti mi affida della buona riuscita, anche per la condizione di privilegio che per l'Art. IV dell'accordo concluso il 9 Gennaio 1930 tra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Irak è stata fatta ai sudditi degli Stati Uniti, per quanto riguarda la fondazione di Istituti educativi, e la libertà di azione dei medesimi. ... Ora tengo a riaffermarLe quanto Le dicevo circa il carattere della desiderata istituzione, che non vi debbano cioè entrare in alcun modo considerazioni d'ordine politico, riguardanti l'influenza di uno Stato piuttosto che di un altro. Il problema è e deve essere religioso. Solo per questo è da tanto tempo reclamata la soluzione dai Revmi Prelati dei vari Riti, che hanno cura di quei fedeli”²⁹.

²⁹ Prot. 276/28, No 119, Archivio SCEO, Roma.

In quelle poche righe c'è la summa di molta parte di quanto illustrato in precedenza: l'idea di Oriente e Occidente era svuotata definitivamente della carica mitologica di cui era impregnata per secoli. La caduta dell'Impero Ottomano, più che il conflitto mondiale in sé, costituì un punto di cesura epocale e definitiva. La magia dell'Oriente che aveva colorato gli scontri tra popoli, ma anche le mode, la letteratura, il desiderio di conoscere l'esotico, aveva lasciato il posto soltanto alla verità storica di milioni di morti e deportati, una generazione giovanile spazzata via dalla guerra, odi secolari, tribali, rinverditi ed esacerbati. Ci sono solo equilibri politici internazionali nuovi e tutti iniziano a farci i conti, anche se Mgr Cicognani ci tiene a dire che *"Il problema è e deve essere religioso."* Walsh arrivò a Baghdad l'otto marzo del 1931.

Edmund Aloysius Walsh, S.J., classe 1885, era un immigrato irlandese di seconda generazione, con qualche esperienza al suo attivo:

- Fondazione della prima Scuola di Diplomazia negli Stati Uniti, la *School of Foreign Service* di Georgetown University [1919];
- Incaricato da Pio XI di dirigere la Missione Pontificia di soccorso per la fame in Russia [1922-23];
- Incaricato da Pio XI di fondare un'associazione per la raccolta fondi e il sostegno all'Oriente Cristiano, la *Catholic Near East Welfare Association* (CNEWA) [1926, ancora esistente];
- Composizione del conflitto tra Governo Messicano e Chiesa, gli *Arreglos* [1929];
- Sopralluoghi in Iraq, per conto del Generale dei Gesuiti e della SCEO, per creare un'istituzione scolastica gestita dai Gesuiti Americani: la *Missio Iraqensis*.

Al ritorno a Roma Walsh fece un rapporto dettagliato del suo viaggio in Iraq, corredato delle lettere di Prelati Cristiani e notabili iracheni. In udienza privata con il Papa disse che non era desiderio degli Iracheni di aprire un convitto a Baghdad, ma che volevano *"il sogno americano"*, desideravano cioè offrire ai propri ragazzi la possibilità di un futuro diverso. Se l'ostacolo da superare era solo di carattere economico, lui era pronto a offrire al S. Padre la disponibilità di 1/5 del fondo di riserva della CNEWA e gli Iracheni avrebbero aperto una raccolta fondi per l'apertura della scuola.

Prima ancora che il Baghdad College nascesse, Walsh l'aveva posto sotto la tutela di otto tra le migliori università gesuite degli Stati Uniti, fondando l'*Iraq-American Educational Association* (IAEA). La IAEA avrebbe fornito supporto logistico, materiale didattico, libri e altri sussidi senza incorrere nelle restrizioni per il finanziamento di istituzioni all'estero e avrebbe offerto agli

studenti migliori, diplomati al Baghdad College un obiettivo universitario. Pio XI apprezzò, ancora una volta, il pragmatismo di Walsh e dispose per l'assegnazione di 50.000 dollari e di 10.000 per tre anni al collegio da istituire.

I quattro padri che iniziarono la leggenda del Baghdad College, arrivarono nel mese di marzo del 1932 e il 26 settembre dello stesso anno la scuola iniziò a funzionare con 103 alunni (si presentarono in 350, ma ragioni di spazio e il numero limitato dei padri non avrebbe permesso di seguire un numero così alto di ragazzi). Il segretario del Patriarca Caldeo, P. Cheikho, aveva fatto il giro di tutte le famiglie perché ritirassero i loro figli dalla scuola Protestante! Vediamo i nomi di quei quattro Gesuiti Americani: Fr. William Rice, New England Province, era il Superiore della missione; Fr. Edward Madaras, Chicago Province, Ministro, autore ed editore del giornale del College "Al Baghdadi"; Fr. Edward Coffey, New York Province; Fr. John Mifsud, California Province. Si noterà subito che anche la provenienza dei quattro padri è piuttosto eterogenea e rappresentativa di aree culturali diverse degli Stati Uniti.

La composizione degli studenti di quel primo anno scolastico del Baghdad College (ospitato in un piccolo appartamento in affitto, nel centro di Baghdad, in Muraba St.) ci dà un'idea piuttosto chiara del come e perché fosse nato un nuovo mito tra le sponde del Tigri e dell'Eufrate: quello del Baghdad College³⁰. Dei 103 ragazzi iscritti: 88 erano Cattolici (di cui: 59 Caldei, 17 Siri, 5 Armeni, 4 Latini, 3 Greci); 5 erano Ortodossi (di cui 3 Armeni, 1 Russi, 1 Greci); c'erano poi 2 Nestoriani, 4 Giudei, 4 Maomettani³¹. L'orario d'insegnamento era dal lunedì al sabato e le ore dalle 8 del mattino alle 16.10, in inverno e dalle 7.00 alle 13.00 in estate. I padri gesuiti furono affiancati fin dal primo anno da diversi docenti laici.

Nel 1956 al Baghdad College si aggiunse l'Università *Al-Hikma* (Sapienza), che iniziò i corsi con 3 facoltà: Business, Physics e Engineering Sciences. Il Governo Iracheno donò il terreno su cui far costruire l'università alla IAEA. La caratteristica più sorprendente di quell'università era il non essere separata per genere (*coeducational*), che tutti vestissero alla moda occidentale del tempo non una sola ragazza velata, nonostante la forte presenza musulmana! Negli stessi anni in America molte delle università maggiori erano ancora separate per genere.

I Gesuiti Americani introdussero anche un nuovo modo di studiare rispetto alle università irachene, dove si tenevano corsi per un anno intero e,

³⁰ J. McDONNELL, SJ, *Jesuits by the Tigris. Men for others in Baghdad*, Boston, Jesuit Mission Press, 1994.

³¹ Relazione sugli inizi del Collegio della Compagnia di Gesù in Bagdad. ARSI, M-IRQ - 1001 - I, 2.

alla fine dell'anno, c'erano degli esami basati fondamentalmente sulla memoria dei ragazzi. Il sistema introdotto separava l'anno in semestri e nel corso del semestre c'erano tre prove scritte che contribuivano alla composizione del voto di esame. Questo era uno stacco totale rispetto alla storica maniera di studiare delle madrasah. Un altro dei grandi punti di forza del nuovo tipo di istruzione era costituito da una specifica gara di abilità argomentativa (tra logica e retorica) a squadre "The prize debate" (ancora praticata negli Stati Uniti): alcuni degli alunni più meritevoli costituivano due squadre avversarie che, con successive eliminazioni, giungevano a selezionare i due migliori contendenti. Ognuno di loro, con differenti argomentazioni, avrebbe difeso la proposizione affermativa del tema in discussione, mentre gli altri (l'altro) avrebbero confutato l'affermazione in discussione³².

L'educazione scolastica, inoltre, non rimaneva confinata alle sole ore frontali di lezione, ma erano fortemente sollecitate le attività comuni per aree d'interesse: attività para curriculari consigliate alle quali gli studenti dovevano applicarsi dimostrando pubblicamente i risultati ottenuti. Di fianco alle diverse associazioni studentesche per lo sport, gli scacchi, la beneficenza, la musica, il teatro, c'era "The elocution contest": una gara di retorica per singoli oratori, con giuria e vincitori.

Cominciava l'osmosi tra Oriente e Occidente. Da quanto finora detto sarà un pochino più chiaro il fatto che nel 1969, quando i Gesuiti Americani dovettero lasciare forzatamente l'Iraq, i Carmelitani di Baghdad e i Domenicani di Mosul rimasero tranquillamente al loro posto. Un'osmosi inversa, che perdura ancora oggi.

Nel 1969, quando i Gesuiti dovettero lasciare l'Iraq, la composizione statistica degli alunni era nettamente cambiata dal 1932: la presenza musulmana tra gli studenti sfiorava ora il 70%. In quel momento le critiche maggiori giungevano dai Cristiani iracheni, che lamentavano la politica di accesso alla scuola dei Padri: determinata dal merito scolastico dell'alunno e dalla possibilità dei genitori di pagare la retta (c'erano comunque diverse borse di studio che permettevano l'accesso anche ai più bisognosi). Non dobbiamo dimenticare che le motivazioni e gli scopi precipui dell'apostolato gesuitico (fin dalla fondazione della Compagnia) hanno sempre fatto capo ai ben noti: *Ad Maiorem Dei Gloriam* (A.M.D.G.), all'*Inculturazione* e alla *Ratio Atque Institutio Studiorum*

³² Un esempio di tema in discussione negli anni '40 al Baghdad College: "*That the United Nations be revised now into a federal world government*", vale a dire se in quel momento storico le Nazioni Unite dovessero essere 'riviste', trasformarsi, in un governo federale mondiale!

*Societatis Iesu*³³. Tra 1932 e 1969 l'Iraq aveva conosciuto una notevole crescita demografica, come un confronto comparativo evidenzia: la popolazione era passata da 3,5 milioni di abitanti a 8,5 milioni; i Gesuiti da 4 erano diventati 61. La frequenza scolastica alle scuole superiori (di 1° e 2° grado) era passata da 2.076 alunni in 3 scuole (il Baghdad College era una di queste, l'altra era quella protestante e la terza quella pubblica!) a 270.000 in 840 scuole. Gli alunni dei gesuiti erano lievitati dai 120 del 1932 a 1.100 studenti, in 9 edifici nel complesso del Baghdad College del 1969.

È necessario dire subito, anche, che la finalità del collegio, e dell'università, non fu mai quella di svolgere un'azione evangelizzatrice o di conversione, fatto che non mancò di attirare critiche dal Clero stesso americano che chiosava: "Non c'è mai stata una Missione più in perdita: neanche un convertito!". E, tanto per restare in tema, tutti i ragazzi del Baghdad College e dell'Al-Hikma University, riuniti in cortile, effettuavano il settimanale saluto alla bandiera irachena, prima dell'inizio delle lezioni. Ognuno secondo la propria fede aveva spazi di raccoglimento o di preghiera, prima delle lezioni o nelle pause quotidiane e l'educazione era impartita in uguale qualità e misura a tutti. Unico metro di valutazione: la meritocrazia, in tutti i settori.

La fondazione del Baghdad College, lo scambio di lettere tra la SCEO e le Chiese Orientali, i fondi destinati alla fondazione della scuola ricevuti dalla CNEWA, le richieste della SCEO per trovare una Congregazione insegnante da mandare in Iraq, la missione di Walsh in Iraq e la sua relazione diretta a Pio XI: tutto questo rientra sotto l'egida *Missio Iraquensis*. Tra i pochissimi che si sono dedicati a ricostruire le tappe storiche della gloriosa esperienza dei Gesuiti Americani in Iraq, si è creato, infatti, un errore di attribuzione proprio della Missione: che ha preso il nome della scuola, aperta grazie alla missione, divenendo cioè la *Baghdad Mission*. Si è confusa dunque la causa con l'effetto, la Missione con uno dei suoi scopi immediati. In questo modo si stava disperdendo inesorabilmente la memoria storica di un'azione che diventava così di

³³ Il ministero dell'insegnamento, seppur non previsto subito da Loyola, divenne una delle principali attività dell'Ordine e il principale strumento della sua diffusione nel mondo. Attività che, sommata al principio di inculturazione, permetteva una naturale osmosi diretta con la popolazione locale e che si indirizzava, inizialmente e principalmente, alla creazione di una classe dirigente e intellettuale di alto livello culturale, tale da assicurare uno sviluppo sociale e culturale di cui tutti fruissero. È questa una delle ragioni maggiori per le quali i gesuiti del BC e AH, avrebbero preferito che i giovani iracheni, educati nelle loro scuole permanessero in Iraq, per non disperdere le enormi risorse di mezzi e umane profuse nella *Missio Iraquensis* e per assicurare uno scambio culturale più alto tra le diverse componenti etniche e religiose nazionali. La *Ratio Studiorum*, poi, dettava fin dal 16° secolo le norme di indirizzo didattico, disciplinare e ricreativo che hanno distinto le istituzioni educative gesuite.

solo rilievo locale e personale, anziché di grande coordinamento internazionale. La *Missio Iraquensis* fu realizzata grazie alla cooperazione tra Segreteria di Stato Vaticana, Pio XI, Dipartimento di Stato Americano, Congregazione per le Chiese Orientali, Generale dei Gesuiti, Włodimir Ledóchowski, Edmund A. Walsh, Clero Iracheno e Re Faisal I d'Iraq. La *Missio Iraquensis* è ancora esistente, perché la IAEA esiste ancora e con scopi ampliati, perché gli ex alunni hanno un'associazione internazionale, perché ancora esistono le proprietà dei Gesuiti in Iraq e Cristiani in Iraq e perché c'è ancora una Sacra Congregazione per le Chiese Orientali preposta a questo.

Gli innamoramenti mitologici tra culture diverse hanno bisogno di spazi particolari e si logorano facilmente nel tempo, come quello tra Giove e Europa. Rimane però la storia, vera, complessa del grande lavoro svolto, per la pace e il progresso, da questi Padri per 37 anni, educando generazioni di ragazzi Iracheni che ho avuto anch'io la fortuna di conoscere. Ho conosciuto perfino il primo studente diplomato dal Baghdad College che fu accettato alla Georgetown University e poi anche alla Columbia University: Edmond Nouri, che fu un pupillo di Edmund Walsh!³⁴ I padri gesuiti lamentavano già allora la tendenza ad emigrare dei giovani iracheni, soprattutto i cristiani, rilevandola come la perdita di una memoria antica, di una comunità fondante per il Cristianesimo, ma chi può giudicare dall'esterno. È una diaspora che dura ancora oggi, come ben sappiamo, e per ben più gravi ragioni contingenti: pungolati da fazioni armate che facilmente si costituiscono e facilmente si smembrano, ma sotto apparenti motivazioni di carattere garantista del proprio retaggio culturale, in rivolta contro un'assimilazione tra Oriente e Occidente che esiste da che il primo *Homo sapiens* si staccò dal branco d'origine e iniziò a fantasticare su cose astratte, e a credere a fatti intangibili³⁵.

La maggioranza degli ex alunni è naturalmente musulmana, ma ognuno di loro ha perfino cancellato il ricordo degli anni orribili che l'Iraq visse nella loro gioventù, pronti a negare anche l'evidenza: "Dove ha trovato queste notizie? non crederà a tutto quello che scrivono libri e giornali: quelli erano tempi diversi: non c'erano scontri, problemi, rivalità". Certamente comparando quei fatti con le scene a cui siamo stati abituati in seguito, la cosa è più che comprensibile. Problemi ce ne furono e diversi, certamente, a cominciare dall'idea di "perché non approfittare un pochino di questi ricchi americani"? Nella ricerca di una sede più grande e definitiva, per ospitare il college, i padri gesuiti

³⁴ Edmond Nouri, (n. Baghdad 1918, †New York 1° giugno 2012) aveva 91 anni quando l'ho incontrato alla *Alumni Reunion* organizzata a Novi, Michigan, nel luglio 2009.

³⁵ J. NOAH HARARI, *Da animali a dèi. Breve storia dell'umanità*, Milano, Bompiani, 2014, 36-46.

subirono un paio di ravvicinati tentativi di truffa perpetrati da insospettabili, facoltosi, cristiani iracheni, uno dei quali favorito nientemeno che dal Delegato Apostolico Mgr Drapier e, in seguito, dopo l'avvento al potere del partito Nazionalista Ba'ath, con l'appropriazione dei terreni e degli edifici di proprietà della IAEA (l'associazione creata tra le diverse università gesuite e rappresentanti dei cristiani iracheni), oggetto di un'accesa lite giudiziaria ancora in corso!

Sarà forse di conforto e di speranza mostrare alcune immagini che tornano da un passato non troppo lontano ma che oggi, nella devastazione dell'Iraq che è sotto i nostri occhi dal 1990 in poi, sembra arrivare davvero da un Eden perduto, individuato all'incontro tra il Tigri e l'Eufrate: si tratta di un concerto delle allieve alla scuola superiore Domenicana, 1964, e delle foto di una gita sul Tigri tra studenti dell'Al Hikma University (c'era stato un nuovo cambio di potere in Iraq), è il 1969. Cogliete delle differenze tra questi giovani e quelli che negli stessi anni, in Europa e nel mondo, frequentavano le università e ballavano al ritmo di musiche nuove?

Il 12 settembre 1968 il governo aveva notificato il Decreto di Irachizzazione dell'Università Al-Hikma. Ma solo nel 1969 tutti i gesuiti lasciarono l'Iraq, Fr. John Donohue, il Rettore dell'Al-Hikma University, si occupò delle fasi sempre più drammatiche e rischiose del rimpatrio di tutti i Padri. L'Ambasciata Americana aveva già chiuso la propria sede e provveduto al rimpatrio aereo di tutti i connazionali da oltre un anno.



1964, Baghdad - Rahbat Bab al Sharqi, Scuola superiore delle Suore Domenicane francesi: è Beatlesmania!

Foto dall'Archivio Privato di Gahwat Al-Hikma ©



1969, Studenti dell'Al-Hikma University in escursione scientifica lungo il Tigri.
Foto dall'Archivio Privato di Gahwat Al-Hikma ©